



### Salmo 91 (90)

#### PERCHÉ IL TUO PIEDE NON URTI SU PIETRA

*Cristo, anche questo salmo hai sospirato tra volo e volo, mentre l'Altro, il Fratello Oscuro, ti portava sotto le nere ali dal deserto al pinnacolo del Tempio e poi sull'alto della montagna?*

*E andavi ripetendo: « Va' indietro Satana, poiché sta scritto. ...». Da lassù, dal vertiginoso pinnacolo sentivi il risucchio dell'abisso, l'incantesimo del fascinoso e del magico, la spirale più avvolgente: questa, di sedurre e di dominare i piccoli uomini che si muovono giù, sull'immensa spianata, sul grande sagrato.*

*Ma tu, sussurravi tra tentazione e tentazione: «Solo a Dio servirai». Un salmo che può essere di tutti, almeno come invito, ma che per ora è solo tuo nella sua verità, o Cristo, perché tu solo gli hai detto veramente di no.*

*Tu che negli atri dell' Altissimo dimori, che all'ombra dell'Onnipotente pernotti, dirai al Signore: «Mio rifugio, mia rocca, Dio mio in cui la fiducia mia riposar».*

*Perché egli dal laccio del cacciatore e dalla malefica peste ti salverà.*

*Egli delle sue piume ti farà un rifugio e sotto le ali sue troverai riparo: la sua fedeltà sarà tuo scudo e corazza.*

*Non temerai i terrori della notte né il giorno con le sue frecce sempre in volo: la buia peste che vaga in agguato, il contagio che a pieno giorno fa strage e sterminio.*

*A un fianco ti periscono in mille, in diecimila sull'altro tuo fianco, ma te mai nulla potrà colpire.*

*Dischiusi appena gli occhi tu stesso vedrai il castigo degli empì.*

*E dirai: «Signore, sei tu il mio rifugio», perché dell' Altissimo hai fatto la tua tenda. Nessun male ti potrà accadere, né flagello alcuno colpirà la tua casa.*

*Egli comanderà agli angeli suoi di vegliare su ogni tuo passo. Sulle loro mani verranno a portarti perché il tuo piede non urti su pietra.*

*Passerai in mezzo a leoni e su vipere, e draghi e leoncelli calpesterai.*

*«Perché a me si è affidato io lo scamperò: lo innalzerò sulla rocca al sicuro per che conosce il mio nome.*

*Egli mi invocherà e io gli darò risposta. lo agonizzerò con lui fino all'ultima prova: che sia salvo e libero io voglio .*

*Io lo voglio ricolmo di gloria, saziato di giorni senza fine, gli farò vedere la mia salvezza.»*

Divenuta celebre come preghiera serale per la liturgia giudaica e cristiana, amata dalla tradizione russa come talismano contro i pericoli (nel Dottor Zivago di Pasternak il salmo è scritto in un foglietto sul petto dei contadini soldati), questa composizione sembra essere di origine liturgica. Infatti essa raccoglie un'omelia indirizzata a colui che «pernotta negli atri dell'Altissimo» (v. 1 ), cioè al fedele che - secondo la prassi orientale dell' «incubazione sacra» - trascorreva la notte in preghiera nel Tempio in attesa che all'alba Dio gli rispondesse con un oracolo di salvezza. Ed è proprio con un oracolo divino che il salmo si chiude: «Perché a me si è affidato, io lo scamperò...» (vv. 14-16). L'omelia ha lo scopo di infondere fiducia per superare la notte della vita, i suoi incubi (terrori, frecce delle pestilenze, contagi, attentati, i mostri simbolici del v. 13). Dio, infatti, con le sue ali materne, raffigurate nelle ali dei cherubini dell' Arca, col suo angelo-messaggero, seguirà sempre il suo fedele anche nei percorsi accidentati «perché il piede non urti su pietra» (v. 12). È noto che questo versetto è citato da Satana nel racconto della tentazione di Gesù per un messianismo spettacolare (Matteo 4,6). Il salmo, in verità, non è la proposta di una scelta, magica ma di una fiducia generata dalla fede.

#### Dossologia

*A te, Cristo, il nostro amore: presso il Padre il canto riposi, nello Spirito certi pur noi di varcare sicuri la morte.*

#### Preghiera

Cristo, tu che sei passato indenne per il fuoco delle più fonde e allucinanti tentazioni, sintesi di ogni nostra tentazione, salvaci dalla «buia peste che vaga in agguato»; insegnaci a dire di no anche noi alla tentazione del pane per non schiavizzare nessuno, e alla tentazione del potere per non umiliarci e umiliare nessuno, aiutaci a dire di no soprattutto all'ultima e più insidiosa di tutte le tentazioni, quella del pinnacolo, al fine di non servirci di Dio ma di servire lui solo ed essere pure noi liberi come te: perché non vale essere felici senza essere liberi. Amen.

### 6 gennaio : la Befana e... l'inaugurazione della Biblioteca IL DONO



Parrocchia San Ruffignano a Monsanto - Loc. Monsanto - 50021 Barberino Val d'Elsa (FI)  
Tel 055/8059029 e-mail parrocchiadimonsanto@alice.it - www.compagniadimonsanto.it  
Ciclostilato in proprio



# PARROCCHIA SAN RUFFIGNANO A MONSANTO IL TRALCIO



## Il pensiero del Parroco

*Che cosa cercate?*

Dopo Natale, fino all' inizio della Quaresima (quest'anno il 22 febbraio) c'è un periodo del tempo della Chiesa che si chiama "tra l'anno" o "ordinario", in cui siamo come invitati ad approfondire quello che abbiamo celebrato nel tempo natalizio. Nella seconda domenica "tra l'anno" si legge un brano del vangelo di Giovanni (che si alterna ogni tanto con quello di Marco) in cui si racconta che due discepoli del Battista, appena lui indica Gesù come l'Agnello di Dio, si mettono a seguirlo. E le prime parole di Gesù nel vangelo di Giovanni sono: "Che cosa cercate?" - rivolte ai due discepoli.

Se ci mettiamo a seguire Gesù è perché avvertiamo che qualcosa ci manca e la domanda chiede di farlo emergere. Un po' di inquietudine e di insoddisfazione devono condire la nostra vita, se vogliamo gettare il cuore al di là delle cose contingenti da fare: mangiare, lavorare, fare le vacanze.

"Siate affamati, siate folli!". Sono le parole che Steve Jobs, il genio del computer morto lo scorso anno, lanciò ai giovani della Stanford University per condensare il significato di una esistenza che ha sognato qualcosa di nuovo. Gesù non ci chiede di essere come Jobs, ma di sentire quali sono i nostri desideri più veri. Gesù non è riducibile a quegli appelli insopportabili che chiedono immolazioni eroiche sull'altare dei

sacrifici, impegni sovrumani o rinunce costosissime. In una passata spiritualità tanti appelli così insistenti hanno francamente esagerato un po'. Lui ci chiede di partire per il "santo viaggio", il pellegrinaggio verso il luogo del cuore per comprenderlo e decifrare la radice delle sue decisioni, il desiderio che lo muove. "La vita si muove per una passione, non per delle imposizioni. Se non hai passione per la vita non incontrerai mai il Signore" (E. Ronchi). La vita spirituale non sta nel fare l'elenco di quello che non va della nostra vita, ma inizia con la discesa nel proprio cuore, là dove coltiviamo dei sogni e si accendono delle passioni per non lasciarli dissolvere un battito di ali, ma per radicarli nella nostra vita e darli forza, imparando giorno per giorno come amare in modo libero, come guarire il cuore dalle fente, come custodire la speranza.

I discepoli alla domanda di Gesù rispondono: "Maestro dove abiti?" e Gesù risponde: "Venite e vedrete". Sono i verbi che indicano l'esperienza di fede, che dicono una relazione vitale. Il Signore lo incontriamo se ci prendiamo del tempo per l'ascolto del cuore, per perderci e ritrovarci nell'ascolto della sua Parola, dentro lo sguardo di chi ci chiede amore, dentro gli occhi delle persone che ci stanno accanto e ogni giorno decidiamo con loro di rendere il mondo un po' più affamato di cose vere e più folle di amore.

don Alfredo

### S. TRALCIO AVVISI

**DOMENICA 8 GENNAIO**  
**Battesimo del Signore**  
Ore 10.00 S. Messa  
  
Ore 11.30 S. Messa e Battesimo a San Giorgio

**DOMENICA 15 GENNAIO**  
**II del Tempo Ordinario**  
Ore 10.00 S. Messa

**DOMENICA 22 GENNAIO**  
**III del Tempo Ordinario**  
Ore 10.00 S. Messa  
  
Ore 11.15 Incontro dei catechisti

**VENERDI 27 GENNAIO**  
Ore 21.30 Riunione comitato SS. Crocifisso

**DOMENICA 29 GENNAIO**  
**IV del Tempo Ordinario**  
Ore 10.00 S. Messa



# Cronache dalla Diocesi di Firenze:

## SPORTIVABILI



Lo scorso 14 dicembre mi trovavo a Milano. Nella suggestiva cornice dell'Arcivescovado ambrosiano alcuni giovani provenienti da varie parti d'Italia ricevevano dalle mani del Card. Scola i riconoscimenti del Premio *Ernesto Combi*, giunto alla seconda edizione. Accompagnavo Stefania, della parrocchia del Ss.mo Nome di Gesù ai Bassi, che dalla selezione del premio era uscita vincitrice di una lauta borsa di studio. Il Premio *Combi* è un concorso interessante, perché è un'iniziativa che dimostra di avere fiducia nei giovani. Ai concorrenti chiede di pensare progetti capaci di attivare nella vita quotidiana valori evangelici. Personalmente sono rimasto tanto impressionato dalla fantasia e allo stesso tempo dalla concretezza con cui i giovani sanno pensare iniziative che coniugano Vangelo e vita, con attenzione grande alle esigenze delle persone reali, quelle che vivono al nostro fianco, spesso rese invisibili dalla società, con i loro desideri e bisogni.

*Sportivabili* è un progetto teso al coinvolgimento dei giovani disabili nello sport, a livello non professionistico, e alla sensibilizzazione in materia delle loro famiglie, delle realtà sportive e delle parrocchie e aggregazioni laicali, in ottica educativa. Quando nel giugno scorso feci passare per via telematica la notizia del Premio *Combi*, Stefania mi cercò e mi presentò la sua idea – un progetto maturato da tempo che finalmente vedeva la possibilità di essere messa nero su bianco ... almeno per lo spazio di un concorso. L'idea, sinceramente, mi piacque subito e tanto. Intanto, mi sembrava che interpretasse pienamente lo spirito del concorso, ma, aldilà di questo, ritenni che fosse un progetto che non poteva restare sulla carta. "Non so cosa ne penseranno a Milano", le dissi, "intanto a Firenze questo progetto lo facciamo!". Concretamente, il progetto, dopo una serie preliminare di incontri con le società sportive e le famiglie coinvolte, prevede a oggi un incontro mensile durante il quale giovani disabili insieme ad altri loro coetanei hanno modo di

cimentarsi in tre differenti discipline sportive – basket, calcio, volley – e una settimana conclusiva in giugno durante la quale ci ritroveremo in una sorta di oratorio diurno sportivo.

Non è facile intercettare le famiglie con figli disabili e proporre l'iniziativa. Al momento i nostri "sportivabili" sono una decina, con disabilità le più diverse, ma tutti contenti di trascorrere un pomeriggio sul campo di gioco, contendere il pallone agli avversari, cercare di andare a canestro o in porta o di rilanciare la palla oltre la rete. La prestazione sportiva, per la verità, passa perlopiù in secondo piano. In primo piano sta la voglia di giocare assieme. La sorpresa più bella è il gran numero di "sportivatori" che rendono possibile l'iniziativa, giovani che si prestano all'attività come giocatori, allenatori, educatori.

Ho scoperto con piacere quanta attenzione i giovani delle nostre associazioni e delle nostre parrocchie sanno avere nei confronti dei loro coetanei. Fra gli sportivatori, una nota particolare meritano le *under 14* della Pallavolo San Giusto – Le Bagnese, che portano sul campo la dolcezza e la freschezza sbarazzina tipica delle preadolescenti, prolungando nella palestra degli *Sportivabili* quella che è la loro comune esperienza e passione di squadra. Così anche mi piace ricordare l'impegno di Matteo, allenatore di calcio a Ponte a Greve, che con generosità mette a frutto la sua competenza e ... la sua voglia di sport con tutti e per tutti.

I pomeriggi corrono veloci, con grande serenità e impegno da parte di tutti. L'attività sportiva corrobora, la merenda ristora, la preghiera conclusiva ci aiuta a rivolgere lo sguardo al Signore che tiene nelle sue mani questa bella iniziativa e fa cose belle anche ... con lo sport. Attorno a noi, i genitori fanno non solo da spettatori, ma partecipano della gioia dei loro ragazzi. Piano piano la rete si allarga e altre famiglie di "sportivabili" si affacciano all'orizzonte.

A Milano, lo scorso 14 dicembre, non è stata premiata soltanto una bella idea. *Sportivabili* è già ora una bella realtà.

don Alessandro



**Premesso che il mondo della carta stampata ha un'attrazione sempre minore sui giovani rispetto ad altri mezzi di comunicazione come la televisione o internet, in che modo si può comunicare con i giovani e in che modo si può**

## Intervista a S.E Mons. Claudio Maniago

### Comunicare il Vangelo a tutte le genti. La redazione del Tralcio incontra il successore degli apostoli.

Mercoledì 4 gennaio, Firenze.

Interessante e formativo l'incontro dello scorso mercoledì con il Vescovo Ausiliare di Firenze S.E. Mons. Claudio Maniago, che ha visto partecipi le redazioni de "Il Tralcio" e degli altri 2 giornalini parrocchiali della diocesi gestiti interamente da ragazzi: il "Granello di senape" e "Lo scatolone". Accolti con grande disponibilità dal Vescovo nelle sale della curia i giovani giornalisti hanno avuto la possibilità di sottoporlo ad una vera e propria conferenza stampa durante la quale Monsignor Claudio Maniago ha risposto alle curiosità dei suoi intervistatori in modo amichevole, mostrandosi propositivo alla discussione ed al dialogo.

Ore 17.00

Con fare spigliato e del tutto a suo agio il Vescovo ausiliare entra a passo spedito nella stanza dove abitualmente vengono tenute le conferenze stampa, ci invoglia a prendere posto, poi inizia a chiedere informazioni ad ognuno di noi sui nostri progetti futuri e sulle attività delle nostre rispettive parrocchie. Al termine dell'excursus sulle nostre realtà ci guarda ed afferma:

#### invogliare i giovani ad ascoltare la parola del Signore?

Con questa domanda hai toccato uno dei grandi problemi che la chiesa si è posta negli ultimi anni. Noi in quanto chiesa non possiamo essere dei consumisti; ora che la carta stampata è in crisi non possiamo affiancarla. Dobbiamo essere propositivi ed educativi; è vero che i mezzi tecnologici stanno prendendo sempre più adito rispetto alla stampa ma non dobbiamo permettere che una tale realtà venga a scomparire. Il raccogliersi intorno ad un foglio di carta per comunicare ciò che riteniamo importante e la fatica nel redarre un giornale di qualità è una delle esperienze più educative che possiamo fare nel corso della nostra vita. È per questo che continuiamo a scommettere sui buoni vecchi giornali. Come si può dimenticare il gusto di sfogliare pagina per pagina un testo scritto?

Ad oggi i giovani vivono molti problemi di comunicazione, siamo in un'era di ipercomunicazione teorica, perché oggi comunichi da per tutto con tutto, hai mille possibilità di esprimerti, sei raggiungibile ovunque, ma questo non dice che la comunicazione sia un problema risolto, tutt'altro. Naturalmente non ci possiamo permettere di non prendere in considerazione le nuove possibilità di comunicazione; ben vengano le nuove tecnologie, la chiesa non ha alcun tabù nei confronti di queste, ma devono essere visti come strumenti, non ragioni per comunicare; in che modo possono rispondere a tutta l'esigenza che c'è nel cuore dell'uomo di comunicare?

Parlando con i giovani, contradditemi se sbaglio, ho compreso che loro hanno un desiderio di comunicare non delle parole, non delle notizie, ma di comunicare sensazioni, emozioni. È il caso degli "smile" (le faccine) posti al termine dei nostri moderni sms; le parole sono ambigue hanno bisogno del contesto. Per questo facebook, twitter non potranno mai dare ragione del desiderio di comunicare fino in fondo, sono solo mezzi per creare connessioni.

Ed è questa la funzione che la chiesa da a questi elementi: servono ad intercettare persone, individui che devono poi essere portati ad incontrarsi per permettere di comunicare il proprio essere, le proprie sensazioni. L'uomo necessita dell'incontro. Di fronte ai nuovi mezzi di comunicazione devo riconoscerne in primo luogo i limiti, solo a quel punto posso sfruttarli per portare a creare legami reali oltrepassando il freddo e piatto schermo.

Il Vangelo non può passare solo ed esclusivamente attraverso uno scritto, il Vangelo non si evangelizza distribuendo il libro, ma si evangelizza prima raccontando e poi celebrando; in tal modo la parola diventa parola viva.

#### Potesse avere un giornale personale quali articoli vorrebbe leggere al suo interno, quali temi vorrebbe vedere trattati, quali argomenti leggerebbe con maggior interesse?

Potrà suonare strano ma mi interessano gli articoli di politica, mi piacerebbe che tale tema venisse trattato. Ma lo dico apposta... ad oggi si sente parlare di tutto tranne che di vera politica: scandali, denunce, contrasti partitici, scoop da prima pagina; dove è finita la politica reale, intesa come ricerca del bene comune? Ciò che amerei leggere sarebbero articoli che evidenziano programmi, idee, progetti per modificare e migliorare la nostra realtà. Per il magistero la politica è la più alta forma di carità, se e solo se intesa come lo sforzo, l'impegno per cercare progetti per il bene vivere della gente.

Non mi dispiacciono neppure articoli che mi aiutano a leggere il mondo di oggi, potrei dire di sociologia. Sono incuriosito da testi che mi permettano di sfatare i classici luoghi comuni, che mi diano dei dati, degli elementi delle analisi su ciò che accade intorno a me.

Un altro argomento che a mio parere è molto interessante e che sono lieto di vederlo trattato nel vostro giornalino (Il tralcio) è l'elemento storico. So che un giornale non può occuparsi direttamente di storia, ma può introdurre articoli che richiamino o introducano a letture storiche. La raccolta di memorie per esempio è uno dei fattori più importanti all'interno di una

comunità. Dovreste anche raccogliere in un archivio i vostri stessi giornali; sono e saranno una fonte storica importante per il vostro territorio la vostra comunità. Non dimenticate che se Monsanto vive è perché li ci si ricorda, perché li anche i preti hanno saputo mantenere certe tradizioni mantenendo solidi legami. Prendiamo Don Giotti che ad ogni festa del crocifisso esigeva predicatori di livello; e se questi dicevano qualche imprecisione non si peritava a rimproverarli, perpetuava le tradizioni, ma sempre con un occhio ai tempi che cambiano.

Ed infine... due notizie di sport fatemele leggere!!!

#### Quali consigli può dare ai nostri giornalini?

Per prima cosa ragazzi dovete avere molta tenacia. Non è facile mantenere il ritmo nella pubblicazione di un giornale, perché la comunicazione è esigente. Dovete però continuare con i vostri progetti con la consapevolezza che la causa che state perseguendo è giusta. Ricordatevi che voi siete specchio della vostra comunità.

Mettete in campo tutta la creatività che avete, non fermatevi all'ambito giornalistico. Il giornale deve far cultura, deve muovere la vita!

Poi mi verrebbe da dire, soprattutto a chi vuol fare il giornalista: vivete questo mestiere come una missione. Dovete essere persone che sanno trasmettere; dovete scrivere di voi, di ciò che avete filtrato; perché così ciò che comunicherete avrà più colore.

Ricercate la verità, senza però rischiare di far del male alle persone. Il problema sorge nel momento in cui il giornalismo di denuncia si sostituisce agli inquirenti, ognuno deve fare il suo mestiere. Sicuramente ci sono casi in cui un giornalista può portare alla risoluzione di un caso giudiziario, ma spesso ciò non avviene; i procedimenti giudiziari devono avere la loro riservatezza. Il mestiere del giornalista è quello di trovare una notizia, uno scoop, ma questo non lo legittima a ledere alla dignità delle persone. Chi scrive ha una responsabilità, soprattutto se scrive per essere letto, per dare un messaggio, perciò deve giocare la coscienza.

Carolina